



# CANTIERE DELLA SERA

NOTIZIARIO NOVEMBRE 2020 - ANNO XXVI - N.3

Sede: Prato della Valle 56, 35123 Padova  
Tel: 3200538507 - E-mail: [segreteria@universitaricostruttori.it](mailto:segreteria@universitaricostruttori.it)  
Invia messaggi e articoli: [cantiere della sera@universitaricostruttori.it](mailto:cantiere della sera@universitaricostruttori.it)  
Sito internet: [www.universitaricostruttori.it](http://www.universitaricostruttori.it)  
Facebook: [Universitari Costruttori Volontari](https://www.facebook.com/UniversitariCostruttoriVolontari) - Twitter: [@UniCostruttori](https://twitter.com/UniCostruttori) -  
Instagram: [@UniversitariCostruttori](https://www.instagram.com/UniversitariCostruttori)



UNIVERSITARI COSTRUTTORI

Volontariato dal 1966

## Assemblea UC - Autunno 2020 Sabato 21 novembre ore 14.30

### ORDINE DEL GIORNO

- Ore 14.30 - Ritrovo su ZOOM, inizio connessione e settaggi
- Ore 15.00 - Inizio assemblea e accoglienza dei partecipanti
- Ore 15.15 - Apertura dei lavori (Gruppo di Milano)
- Ore 15.20 - Resoconto cassa/bilancio (Gruppo di Milano) e gestione conto
- Ore 15.40 - Assicurazione (Gruppo di Padova)
- Ore 16.00 - Presentazione campi estate 2021 (Gruppo di Sardegna e Gruppo di Padova)
- Ore 16.30 - Pausa caffè e pipì
- Ore 16.40 - Associazione Amici Sostenitori degli UC: informazioni sullo stato dell'arte
- Ore 16.50 - Votazione campi di solidarietà estivi 2021 (partecipanti, settimane, periodo, referenti)
- Ore 17.00 - Commissione capicampo e tempistiche organizzative
- Ore 17.20 - Attività di comunicazione in corso e varie (Gruppo di Milano)
- Ore 17.30 - Resoconto gruppi locali, weekend di lavoro, prossime iniziative
- Ore 18.00 - Saluti e baci a tutti
- Ore 18.30 - Spritz!!

### INFORMAZIONI ORGANIZZATIVE

La data è fissata per il 21 novembre ore 14.30 sulla piattaforma ZOOM.

Per partecipare è necessario inviare una mail a [segreteria@universitaricostruttori.it](mailto:segreteria@universitaricostruttori.it) dichiarando la propria disponibilità e indicando indirizzo mail e numero di telefono cellulare.

Bisognerà, inoltre, scaricare sul proprio telefono o tablet o PC il software Zoom nella versione gratuita. Il giorno dell'assemblea (21 novembre), 20 minuti prima circa, riceverete una mail nella quale sarà indicato un link con il quale potrete collegarvi gratuitamente alla videoconferenza, semplicemente cliccando sul link.

Durante la videoconferenza, per rendere più agevole la gestione, si raccomanda di disattivare il proprio microfono (nella videata di zoom c'è il simbolo del microfono: clickando su di esso si attiva/disattiva il proprio microfono) quando gli altri parlano ed attivarlo solo quando è il proprio turno di parlare.

Per prenotarsi a parlare sarà sufficiente alzare la mano ed attendere di avere la parola da parte del moderatore.

## Buon compleanno Padre Ciman!

Padre Ciman nei giorni scorsi ha compiuto ben 96 anni: un traguardo eccezionale per un uomo eccezionale.

Sacerdote gesuita, professore universitario e, soprattutto per noi, fondatore degli Universitari Costruttori.

Un impegno che non ha mai lasciato. Per noi è stato guida spirituale ma anche sostenitore materiale ed economico.

Fino a quando le forze ed il tempo glielo hanno consentito ha partecipato ai campi con entusiasmo, buonumore e un pizzico di ironia e anche dopo ci ha sempre seguito.

Uomo tutto di un pezzo, che ama dirci che gli UC sono la nostra vera casa, una scintilla di pulizia in un mondo che rischia di perdersi.

Innamorato di Cristo, ci ha sempre ripetuto una frase che è un programma di vita "c'è più gioia nel dare che nel ricevere" e gli oltre 50 anni del movimento sono la prova che ci ha visto giusto!

Nelle ultime settimane, complice una certa debolezza fisica dovuta all'età, i superiori lo hanno trasferito a Gallarate presso una struttura protetta dell'ordine.

Purtroppo, causa covid, le visite sono al momento impossibili ma chi lo ha sentito vi assicura che è lucidissimo e si dedica alla preghiera anche per tutti noi.

Speriamo di rivederlo presto!

Grazie di tutto, Mario e ancora tantissimi auguri!

Ciro

## C'era una volta una cava... è diventata un bene comune

C'era una volta una cava di estrazione di sabbia a Trezzano sul Naviglio (Milano), chiusa da circa 30 anni. L'acqua della cava è sorgiva (di falda) e ci sono due fontanili nello spazio circostante. Lo specchio d'acqua si aggira sugli 11 ettari. Intorno a questa cava è cresciuto un bosco stupendo, indisturbato. La cava si trova su due comuni: Milano e Trezzano sul Naviglio. Da un alto confina con il Parco del Centenario di Trezzano, e dall'altro con il Parco dei Fontanili di Muggiano (al suo interno si trova il Lago dei Cigni). Questa posizione si presta in futuro ad un magnifico collegamento di tre parchi sovracomunali, nello stile Parco delle Cave (un parco di Milano, molto grande, ndr). Un vero sogno.

Il luogo ha tre proprietari. La proprietà della sponda sud due anni fa aveva espresso la disponibilità a rendere accessibile la propria area per permetterne la fruizione da parte della cittadinanza, e ha chiesto all'associazione Salvambiente di Trezzano di occuparsi della gestione, coinvolgendo cittadini nella cura e manutenzione della stessa. Per due volte, ad agosto del 2019 e del 2020, sono stati realizzati dei campi di lavoro volontario internazionali, mirati ad aprire sentieri, rimuovere rifiuti ed organizzare lo

*Segue in terza pagina*

## Lettera agli UC da Padre Jack



Cari amici, non ci vediamo o sentiamo più o meno da una trentina d'anni. Quattro anni fa mi ritirai in carrozzella a Gallarate. Undici mesi fa sono arrivato in piena forma a Palermo. Per dire del passato ho vissuto vent'anni in Albania. Dieci anni fa, dopo l'esperienza con i profughi al confine con il Kosovo e la gestione del campo di Scutari, sono andato in Chad a fare il missionario classico, anche lì ero stato per un anno in precedenza sempre come volontario nei

campi profughi al confine con il Sudan. Dal Chad sono tornato in carrozzella. Sono andato a Gallarate una prima volta, poi ho gestito una comunità di tossicodipendenti in provincia di Taranto e sono tornato la seconda volta in carrozzella a Gallarate. Un anno fa, più vecchio ma in forma, eccomi qui che sono arrivato a Ballarò.

Ballarò è l'onfalos di Palermo e qui c'è il Centro Astalli. Inoltre, qualche giorno fa, ho fatto i miei primi cinquant'anni di Gesuita. Cosa ci faccio a Ballarò nella mia vecchiaia?

Prima di tutto, il Centro Astalli è un centro razzista, nel senso che non accettiamo gli italiani, i siciliani e gli occidentali in genere. E' un servizio ai richiedenti asilo, generalmente africani, sullo stile gesuitico. Io tecnicamente faccio parte del JRS (Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati). In Italia ce ne sono altri cinque o sei di questi centri e di solito abbiamo un profilo basso, ci occupiamo di accompagnare, seguire, servire, aiutare, ascoltare gli arrivati che provengono generalmente da Lampedusa. Questo è durato per i primi mesi, circa cinque ma il Corona virus ha cambiato completamente i nostri progetti e noi abbiamo trasformato tutto il nostro lavoro in un servizio più tradizionale che all'inizio è stato di distribuzione di abiti e cibo, come fossimo stati una Caritas, tenendo sempre presente che la nostra specialità è ascoltarli.

Il lavoro è stato enorme ma le nostre colleghe, dico colleghe perché hanno fatto tutto le ragazze, hanno saputo metterci del loro e hanno trasformato questo servizio tradizionale in un notevole database che ci sta aiutando molto per continuare a seguirli nel nostro modo.

Abbiamo eliminato docce, asciugamani, lavatrici, scuola, ascolto, sportello legale, ambulatorio... E vi giuro che è stato fatto un lavoro di cui siamo contenti.

Quando si è attenuato il clima abbiamo ripreso la nostra attività ma da qualche giorno ci siamo portati in casa il Corona virus e quindi siamo ufficialmente chiusi.

L'unica presenza che è rimasta sono alcuni ragazzi al primo piano, dove stiamo sanificando e quindi ci hanno cacciato tutti fuori.

Nell'equipe siamo circa una decina ma molti sono i volontari, da Palermo, dal resto d'Italia e da vari Paesi. Siamo collegati con varie altre organizzazioni.

Se vorrete, questo è solo il primo capitolo di una storia. Noi guardiamo avanti e stiamo già organizzandoci per continuare a fare bene quello che stiamo facendo.

Praticamente io non faccio niente, mi adatto alle varie situazioni, anche a guida turistica e traduttore, ai musulmani non serve il prete e neanche agli italiani, ma mi trovo bene.

Vostro in Xto P. Jack

## Il primo campo non si scorda mai...

Inizio giugno 1994. Su un giornale un articolo propone un campo di lavoro (chissà cos'è... boh...) per il quale si cercano volontari. Vedrana, provincia di Bologna. Di getto mi iscrivo.

Inizio luglio 1994. Primi dubbi.

Farà caldissimo, sarà pieno di zanzare, non so fare nulla nel campo dell'edilizia, non conosco nessuno dei partecipanti, magari è una setta strana, mai sentito parlare di questi UC, chissà cosa succederà. Ho solo una settimana di ferie, dal 23 al 31 luglio, per il resto dell'estate devo lavorare, cosa mai vado a fare là, perché non posso starmene tranquilla, e se non mi piace, e se gli altri sono antipatici, musoni, scortesi o... invasati, esaltati, in cerca di proseliti da convertire... Sabato 23 luglio 1994. Ho deciso, domani parto. Non prendo il treno, vado in macchina, così se 'sto gruppo non mi convince faccio inversione a U e torno a casa. Sono mica scema io... devo pur tutelarmi, proteggermi, non si sa mai, vado da sola...

Domenica 24 luglio 1994. Quattro ore di macchina, arrivo al campo, entro nel piazzale, vedo gente che lavora, mi piacciono. Scendo, ci salutiamo, mi piacciono proprio. Mi accompagnano a vedere la villa, le camerate, il parco. Ma quanto mi piacciono... sono simpatici, affettuosi, spontanei ed entusiasti...

Ho deciso, rimango! Hai presente quando arrivi in un posto e ti senti a casa? Ma proprio casa, dove stai bene, dove vuoi essere in quel momento, dove ti senti accolto, apprezzato, alla pari...

Ancora non lo so, ma questa settimana cambierà la mia vita. Sono passati 26 anni e sento ancora il profumo delle serate a parlare tra di noi, vedo ancora il colore dei nostri sorrisi, della nostra allegria, dello stupore di ritrovare in altri una parte di noi, la migliore forse.

I giorni passano lenti, si lavora molto (Caldo? basta stare all'ombra... Zanzare? c'è lo zampirone... Invasati? Sì, di simpatia e altruismo) ma in un attimo la settimana finisce. Ho vissuto in modo intenso ogni singolo minuto di quella esperienza, che non scorderò mai.

Nel corso degli anni e dei numerosi campi i volti si confondono, le voci si sovrappongono, qualcuno si ritrova in altri campi, qualcuno rimane nel cuore anche se non lo si rivede mai, qualcuno parte per un viaggio senza ritorno ma rimane nei ricordi.

Grazie UC!

Valeria Peila

## FIORI D'ARANCIO

Lo scorso  
29 agosto  
la nostra amica  
Marta Cireddu è  
convolata a nozze  
con Giuseppe!  
I migliori auguri  
da parte di tutti gli  
Universitari  
Costruttori!



Segue dalla prima pagina

## C'era una volta una cava... è diventata un bene comune

spazio in sicurezza. Nel 2019 circa 40 persone provenienti da diverse parti d'Italia e dall'estero hanno partecipato al campo di lavoro (Protezione Civile di Corsico, Associazione Parco Sud, Ri-Maflow, Salvambiente, Messa alla prova, Casa per la pace di Milano, volontari provenienti dalla Spagna, Ghana, Gaza e Sri Lanka).



Nel contesto della pandemia Covid19, purtroppo è stata presa la decisione di bloccare anche i campi UC, che quindi non si sono svolti per la prima volta dopo 56 anni di attività estiva ininterrotta. Le comunità che aiutiamo spesso ospitano persone fragili o con disabilità e non hanno bisogno di veder aumentato il rischio di contagio a causa della nostra presenza. La stessa gestione del campo sarebbe poi risultata troppo complessa o addirittura difficilmente praticabile per ovvie ragioni di vicinanza tra i partecipanti. Diciamo che il 2020 per gli UC è stato un anno sabbatico.

Nella scorsa assemblea di primavera tuttavia è stato suggerito di fare ugualmente del volontariato nel proprio luogo di residenza, magari poi raccontandone l'esperienza.

Con questa premessa, l'ultima settimana di agosto decine di volontari e tra questi anche di numerosi UC milanesi, Angelo, Sandra, Marcello, Laura, Max, Elena con il figlio Guido, Maria, Gianluca hanno prestato la loro opera, un po' diversa da quella che normalmente ci vede impegnati, ma ugualmente utile e anche divertente. I lavori sono consistiti soprattutto nel rendere agibile l'area, tagliando con falci e decespugliatori i fittissimi rovi presenti ovunque, che quasi ne impedivano l'accesso: un lavoro lungo e impegnativo, anche se ogni tanto addolcito da assaggi di succulente more! Poi nel rimuovere materiali vari abbandonati, nello spianare cumuli di terra e macerie, rimuovere piccoli alberi che erano di intralcio, sistemare tratti del percorso pedonale che si snoda lungo la riva. L'ultimo giorno è stato addirittura adagiato in acqua un bellissimo pontile galleggiante, indispensabile base di appoggio per l'attività delle canoe. Infatti è stata attivata la scuola di canoa, anzi sarebbe meglio dire riattivata in quanto era già presente negli anni '80!!! Sono stati realizzati alcuni giochi in legno, una capanna, dipinti a vivaci colori alcuni manufatti inamovibili di cemento, al fine di renderli più gradevoli. Abbiamo lavorato tutte le mattine dalle 9 alle 13, per poi pranzare, sempre all'aperto e cercando di rispettare le regole sul distanziamento, gustando ottime pastasciutte, le immancabili angurie e soprattutto pane e dolci cotti con la cucina solare, un forno che sfrutta i raggi del sole concentrandoli per mezzo di quattro lamiere riflettenti.

Nel 2020 i volontari sono arrivati ad essere 120, con una grande partecipazione di minorenni e famiglie. Insieme hanno aperto sentieri, aperto due varchi (per le canoe), messo in sicurezza le sponde, organizzato gli spazi.

Infine la domenica vi è stata l'inaugurazione, presenti un centinaio di persone, compresi alcuni assessori, interrotta da un bel temporale, per fortuna di breve durata, che non ha scoraggiato i visitatori e che anzi ha lasciato il posto ad un

caldissimo sole, sicuramente di buon auspicio. Un clima di festa, colorato dalle variopinte canoe su cui si potevano effettuare delle prove in acqua, e impreziosito dal suggestivo sfondo del lago.

A luglio del 2020 è stato firmato un comodato gratuito fra la proprietà e Salvambiente, per un anno ma rinnovabile. Il progetto intende rendere

fruibile questo Bene Comune. Non cerca di fare diventare il luogo un giardino, ma di conservare il più possibile le sue caratteristiche di bosco, senza precludere l'accesso alle persone per diverse attività. Un aspetto interessante dei campi di lavoro è la scelta di non portare via dalle sponde nessun materiale naturale, né tronchi, né rami, né rovi... tutto rimane per diventare humus. Tutto sarà casa degli insetti e degli animali.

Il 10 settembre sono state convocate le persone interessate a partecipare a questo progetto in un'assemblea pubblica e hanno portato le proprie idee, proposte, risorse, attrezzi, disponibilità, in vista di una PROGETTAZIONE PARTECIPATA, per creare un nucleo di volontari disposti a gestire i diversi progetti che potranno avere luogo lì. In questo momento una decina di persone aprono, chiudono e presidiano l'area, tutti i pomeriggi della settimana, fino al tramonto. E il primo sabato del mese chi vuole dare una mano nella manutenzione può farlo, anche minorenni e famiglie.

Ad oggi al lago trovate due scuole di canoa, un'area giochi (non attrezzata, ma dove si possono costruire le capanne con rami e tronchi), una tana del lupo, un albero capanna, il vivaio di alberi dei Guerrilla Gardeners, delle sedie sdraio e delle amache per rilassarsi, un tavolo e delle panche per fare merenda, un punto di osservazione ornitologico, l'aiuola delle farfalle... Quello che non troverete sono i cestini, per due ragioni: non possiamo pagare la TARI per un'area così vasta. Inoltre la gente deve abituarsi a portare a casa le proprie cicche e i rifiuti.

Fra i progetti in procinto di partire c'è un frutteto di frutti dimenticati, una ventina di arnie di api che verranno a svernare al lago, una collinetta di erbe aromatiche, l'hotel degli insetti e altro che vorrete proporre...

Insomma, scoprire di avere un lago in una cittadina come Trezzano S/N è un tesoro meraviglioso ma fragile da gestire, e ha tante possibilità. Cerchiamo persone disponibili a prendersene cura e ad aprire regolarmente al pubblico. A questo proposito, ogni primo sabato del mese, dalle 14 alle 18 chi vorrà potrà partecipare alla manutenzione popolare. Non serve prenotarsi. Vi aspettiamo!

*Mercedes Mas Sole (Presidente Salvambiente)  
Gianluca Rossetti*

*Associazione Salvambiente  
salvambiente@yahoo.it  
fb: associazione salvambiente trezzano  
fb: lago mezzetta di trezzano*

## Cinquant'anni di servizio della casa di riposo "De Polo Antonietta" di Tai di Cadore

Quando si arriva a Tai, in piazza, guardando a destra di fianco al campanile della chiesa, si nota un grande edificio: la Casa Alpina De Polo Antonietta (casa di riposo): ha chiuso i battenti a Luglio 2019 in quanto non più a norma, dopo 50 anni di onorato servizio, ma ora ospita il personale sanitario dell'ospedale di Cortina d'Ampezzo.

Ma la storia di questo edificio merita di essere raccontata perché è davvero sorprendente e le giovani generazioni forse non la conoscono.

In una targa posta all'ingresso dell'edificio c'è scritto tra l'altro "La Carità ci ha uniti per costruirla...".

Il primo parroco di Tai, Don Giovanni Belli (di San Vito) sempre attento ai bisogni della gente, ebbe l'idea di costruirla per aiutare gli anziani in difficoltà e una donna di Tai, Antonietta De Polo, donò il terreno per edificarla; ma dove reperire i soldi per la sua costruzione?

Il parroco venne a conoscenza che un gruppo di volontari che si chiamava "Universitari Costruttori", con sede a Padova, che nei due anni precedenti (lavorando solo da luglio a settembre) aveva iniziato la sua attività costruendo nel 1996 una casa per una famiglia povera a Solesino, guidati da un gesuita, padre Mario Ciman (allora professore di chimica all'Università di Padova) il quale, lanciando un appello all'Università, era riuscito a trovare i giovani volontari, tutti studenti, per portare avanti i progetti.

Questa esperienza fece molto scalpore sulla stampa nazionale e il gruppo U.C. ricevette proposte da tutta Italia: vennero sempre esaminati attentamente i progetti di aiuto ai più poveri che non avrebbero avuto le risorse necessarie da soli.

Don Giovanni li contattò e il gruppo accettò di venire a Tai nell'estate del 1968 da Luglio a Settembre.

L'esperienza di Tai segnò il passaggio qualitativo e quantitativo per gruppo, aumentando i partecipanti volontari al campo di lavoro, da circa 30 persone ogni settimana, nei due anni precedenti, a 150 ogni settimana, con il vantaggio di una grande varietà e vivacità di rapporti e provenienti dalle matrici più diverse.

In una sua lettera di qualche anno dopo, Don Giovanni annotava che erano passati in tutto 1842 giovani volontari/e: segno che aveva tenuto il conto di tutto!

Il gruppo UC ha presentato da subito delle caratteristiche innovative per quel tempo:

- ognuno dei partecipanti doveva versare una quota per il vitto e l'alloggio per non gravare sulle comunità o persone che venivano aiutate e anche per avere una indipendenza decisionale;

- l'impegno richiesto era di una settimana, con lavoro pesante e intenso fatto insieme agli altri: una esperienza di vita semplice e senza sprechi per riportare ai valori essenziali;

- poteva partecipare chiunque fosse armato di buona volontà, anche senza esperienza e chi avesse qualche competenza specifica era naturalmente ben accetto! Nessuno si poteva rifiutare di fare qualsiasi lavoro solo perché "non piace". Si era anche soppressa subito la distinzione di ruoli tra ragazze e ragazzi (cosa rara nei gruppi del tempo!) e se un ragazzo si rifiutava per es. di lavare i piatti perché "era un lavoro da donne" veniva mandato via perché non accettava le regole del campo;

- la sera i volontari si ritrovavano insieme per uno scambio amichevole con i vari gruppi della popolazione locale; degli operai specializzati e altro personale ad hoc. seguivano e affidavano i lavori ai volontari.

Queste notizie per dare un po' l'idea del tipo di gruppo.

Molti abitanti di Tai hanno aperto la loro casa per ospitare questi giovani mentre i pasti erano preparati dal gruppo stesso con enormi pentoloni di pasta! Altri ancora dormivano nella scuola elementare di Tai e in canonica e in altri posti possibili.

Si moltiplicavano anche i volontari del luogo e dei paesi vicini che, attirati da questa esperienza così nuova e strabiliante, si univano al gruppo; altri magari, non potendo lavorare con loro, offrivano denaro per comprare mattoni per la costruzione. Alcune ditte mandavano materiale e nella fattura scrivevano "Omaggio". E' stata proprio una grande gara di fraternità.

Pensate che in cantiere per far lavorare tutti facevano 3 turni di lavoro, quelli che non riuscivano a stare erano in giro per il paese ad aiutare la gente: qualcuno ad es. faceva ripetizioni gratis per i bambini rimandati a settembre e altro ancora.

Ero poco più che una bambina allora, nel '68, e ricordo in particolare che la domenica nella piccola chiesa di Tai si celebrava "la messa beat", perché questi giovani che venivano da tutta Italia (alcuni figli di Ministri) la domenica avevano finito la loro settimana, così partecipavano alla messa parrocchiale con dei bellissimi canti spirituals che noi non avevamo mai sentito, accompagnati dalla chitarra: la gente era tutta entusiasta di questa novità!

Poi si vedeva sulle facce di questi volontari la gioia di questa grande esperienza fatta, ma anche qualche lacrima di tristezza pensando che era finita e dovevano tornare a casa.

Ci coinvolgeva molto la loro energia, si sentiva che quel loro lavorare insieme dava loro gioia e che quello spirito li aveva toccati profondamente, tanto che pensavo "quando sarò grande andrò anch'io a fare queste esperienze" e sono andata con loro per almeno 20anni!

La costruzione iniziò all'inizio di luglio 1968 e mattone su mattone l'1 Settembre si arrivò al tetto e fu inaugurata al termine dei lavori negli anni successivi, il 27 Settembre 1970: non male per delle persone senza esperienza!

Molti potrebbero raccontare tante altre storie di quegli anni e sono convinta che le racconterebbero con lo stesso entusiasmo di allora! Ho avuto modo poi di incontrare anche alcuni dei volontari che avevano partecipato al grande campo di Tai e tutti mi hanno parlato di come questa esperienza si svolgesse in un paese molto bello e avesse cambiato "dentro" la loro vita: una settimana appagante e indimenticabile!

*Elisa Del Favero*

## FOTO DI REPERTORIO



## Quel luglio '69 a Badia Polesine ed altro ancora

Quell'estate del 1969 arrivai a Badia Polesine dove faceva un caldo...doppio.

Il primo legato al meteo trattandosi di cittadina immersa nella pianura padano-veneta e prossima agli argini dell'Adige, l'altra per motivi politici perché in quel luglio asfissiante i "missini" locali avevano occupato il municipio.

A parlarmi degli Universitari Costruttori nell'autunno del '68 era stato Aldo Zuccato, caltranese come me, che nell'estate di quello stesso anno a suo modo famoso aveva partecipato al campo Uc a Tai di Cadore rientrando entusiasta,

tanto da diffondere il "verbo" a noi che frequentavamo la società calcistica locale ed un neo-nato gruppo sorto per aiutare due concittadine partite volontarie per il Ciad.

Con l'ok della famiglia, all'epoca a diciannove anni come nel mio caso si era ancora minorenni, da studente universitario a Padova abbastanza squattrinato, presi il treno scendendo nella stazione ferroviaria di Badia Polesine, semi-deserta, quando all'imbrunire non mancava poi molto.

La prima impressione mi entusiasmò. Incontrai subito Padre Ceroni, poi Padre Ciman e, naturalmente, i tanti Uc presenti. Conobbi subito anche Pierangelo Saorin, l'indimenticabile "Baionetta". Il giorno dopo, davanti ad una betoniera "affamata", nacque un sodalizio solidissimo, tanto che il burbero dal cuore d'oro sarebbe diventato mio testimone di nozze. Rimasi legato a lui fino a pochi minuti dalla sua prematura scomparsa avvenuta nel 1988, mentre il suo ricordo continua a vivere in me ed in tutti quelli che, in quegli anni, ebbero modo di conoscerlo. Da allora ogni anno, tranne questo scalognato 2020, lo ricordiamo ritrovandoci.

Quell'estate del '69 eravamo talmente coinvolti nel lavoro di ampliamento della locale casa di riposo che molti di noi vennero a sapere dello sbarco sulla luna...il giorno dopo. Questo per dare l'idea dell'atmosfera del campo dove, fra l'altro, a seguito di uno spiacevole incarico affidato ad alcuni di noi nacque la parodia del famoso brano di Fabrizio De Andrè "Il pescatore" diventato il... fognatore.

Da quella lontana prima esperienza ne seguirono molte altre: Lugo di Vicenza, Motta di Livenza, Terremoto del Friuli, Norcia, Petrognano, Pian di Scò. In totale una ventina. Poi la vita, per restare in ambito-volontariato, mi portò ad occuparmi di altro. In primis di protezione civile, esperienza già vissuta presso la caserma dei Vigili del Fuoco di Padova dove per tre anni (1970-72) dove, grazie alla spinta di Dino Nardacchione venne fondato, e divenne operativo, uno dei primi gruppi in Italia.

A partire dal 2007 ho, per così dire, ripreso in mano un progetto caro a Padre Ciman che alla fine degli anni '60 se lo vide bocciare dalle assemblee degli Uc: Quello della tutela ambientale.

Dove abito, a Caltrano, pedemontana vicentina, fra il 1994 ed il 1998 eravamo stati colpiti da vari incendi boschivi dolosi con danni ambientali ed economici importanti. Al tempo il fenomeno interessava varie aree del Veneto per cui la regione decise di costruire strade antincendio per migliorare la gestione boschiva ed essere più rapidi negli spegnimenti.

Sul nostro territorio ne furono realizzate un paio però poi lo stesso Ente non ne curava il mantenimento così si degradavano rapidamente. Nel 2008 come proprietari dei terreni at-



traversati fondammo Nuova Montagna Caltranese associazione di promozione sociale poi riconosciuta ufficialmente dalla regione stessa per mantenerle transitabili, consentendo così il recupero di vecchi rustici in funzione di tutela ambientale.

Si iniziò con la manutenzione ordinaria ma non bastava. Fu allora deciso di andare a caccia di soldi, pubblici e privati, per metterle in sicurezza. E qui, dal 2015 ad oggi, son tornate in scena le...betoniere degli anni polesani e successivi però sotto forma di auto-betoniere. Loro arrivano, noi prepariamo il

piano stradale come si deve poi stendiamo e "tiriamo" il calcestruzzo a regola d'arte. A farlo quasi tutti giovanotti... dai sessanta in su, compreso il sottoscritto. La fatica più grossa era quella di reperire i soldi, ma ce l'abbiamo fatta ed ora l'opera che ci siamo prefissati cinque anni fa è completata al 95%. In buona sostanza abbiamo messo in sicurezza circa sei chilometri di strada con pendenze che arrivano anche al 27%.

Per conto del Comune di Caltrano stiamo inoltre lavorando per la messa in sicurezza di strade che collegano le malghe alla viabilità montana principale.

Ci sarebbe tanto altro da raccontare. Di certo lo spirito degli Uc, pur adattato ai tempi ed alle persone, l'abbiamo utilizzato e vissuto anche in questa circostanza. Segno che le buone idee, e la loro messa in pratica, restano tali anche a distanza di mezzo secolo. E non è finita.

*Renato Angonese*

## FOTO DI REPERTORIO

